

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Vice Presidente PASTORINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	3
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana» (505), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri.

«Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa, impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi» (526)

(Rinvio della discussione congiunta)

PRESIDENTE	10
------------------	----

«Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di

navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori» (527)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 4
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4

«Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze caduti in guerra» (528)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i> ..	8, 9
FALLUCCHI (<i>DC</i>)	8
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	9
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> ..	9

«Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri» (654)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i> ..	5, 7
BUTINI (<i>DC</i>)	7
FERRARA Maurizio (<i>PCI</i>)	6
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	6
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> ..	6, 7

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Fiori e Milani Eliseo, Ne do lettura:

FIORI, MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che l'agenzia specializzata «Air Press», nel n. 7 del 18 febbraio 1984, ha riferito quanto segue: «E auspicata la possibilità di destinare aliquote di aerei da combattimento anche in Sardegna. L'area sud è la più turbolenta in Europa, e pertanto quell'Isola è destinata a diventare un anello importante nel sistema difensivo nazionale, come ha detto recentemente il comandante militare della Sardegna, generale Luigi Ramponi, annunciando che vi verrà presto dislocato il primo reparto operativo dell'Esercito, un battaglione meccanizzato, e che è previsto un potenziamento del braccio aeronavale. Come l'Esercito» - si cita ancora dall'«Air Press» - «anche l'Aeronautica ha oggi in Sardegna soltanto reparti addestrativi (recentemente molto ammodernati) ed un gruppo antisom e sente l'esigenza di schierarvi una componente di difesa aerea e di supporto alle operazioni sul mare, come ha fatto in Sicilia, in aggiunta al potenziamento delle basi per il rischieramento dei reparti normalmente di stanza sulle basi della penisola», si chiede di sapere:

1) se le notizie riferite dall'agenzia specializzata rispondono a verità;

2) per quale ragione il Parlamento non è stato tempestivamente informato del progetto di trasformazione della Sardegna da area di addestramento ad area operativa;

3) se il Ministro giudica questo progetto compatibile con l'impegno assunto più volte, anche in sedi ufficiali, di «alleggerire» la presenza militare nelle regioni (e la Sardegna è fra queste) dove già patologica è l'estensione delle servitù militari;

4) se non è evidente al Ministro che vocazione della Sardegna (specialmente nella fase di crisi devastante che la colpisce) è semmai quella di intensificare con le sponde meridionali del Mediterraneo collaborazione e traffici, messi ora a repentaglio dal progetto di trasformare l'Isola in trincea avanzata contro Paesi del terzo mondo frettolosamente giudicati nemici.

(3-00339)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Non risulta formulata, allo stato attuale, alcuna concreta ipotesi di incremento delle Forze armate dislocate in Sardegna; sono in corso, invece, azioni volte a ridurre la presenza militare nella regione, specie per l'aspetto connesso con lo svolgimento delle attività addestrative.

Nell'ambito del sistema difensivo nazionale e della NATO, il ruolo assegnato alla Sardegna, quale parte integrante del territorio nazionale ed in analogia a quanto avviene per le altre regioni, è quello derivante esclusivamente dalla sua dislocazione geografica, dato che è situata al centro del Mediterraneo occidentale e, quindi, in prossimità di importanti vie di comunicazione aereomarittime.

FIORI. La risposta del rappresentante del Governo è articolata in due distinte parti. Nella prima parte colgo la ripetizione di un antico impegno della amministrazione militare per alleggerire le servitù militari in Sardegna. Ho compreso meno bene il significato della seconda parte della risposta e forse perchè la questione posta insieme al collega Milani Eliseo risultava formulata in maniera filologicamente imprecisa.

La questione da chiarire, in poche parole, è: è cambiato qualcosa o no? Dal modo in cui è formulata la risposta ritengo che non sia facile comprendere se si siano verificati o meno dei cambiamenti. Per tale ragione prima di giungere ad una mia conclusione, preferirei riflettere ancora, eventualmente consultandomi con persone più competenti di me in materia.

Riguardo la prima questione cui lei ha dato risposta, ritengo che sia necessaria una soluzione in tempi rapidi in quanto da anni si ripete che qualcosa cambierà e che avverrà una dislocazione delle servitù militari. Ma purtroppo alle dichiarazioni di impegni fanno seguito affermazioni tendenti a minimizzare il problema.

Quando si afferma che soltanto l'1,5 per cento del territorio sardo è gravato da servitù si dichiara il vero o, almeno, è una dizione corretta e precisa dal punto di vista etimologico; questo perchè le servitù sono cosa ben diversa dal demanio militare. Se modifichiamo il termine da servitù in vincoli, in gravami, vediamo che il 10 per cento della Sardegna li subisce e li patisce. Come tante volte si è ricordato, ci sono anche le servitù invisibili, come il divieto di pesca per lunghi tratti delle coste isolate durante le esercitazioni militari. Ma le esercitazioni sono quasi permanenti in alcuni poligoni (ad esempio nel poligono di Teulada o nel poligono aereo tra Decimomannu e Capo di Frasca: in quest'ultima zona si soffre addirittura di inquinamento sonoro); il demanio militare come tale, quindi, incide sulla vita delle comunità locali e provoca una stasi nello sviluppo economico dell'isola.

Il territorio comunale più demanializzato d'Italia è Teulada, lungo la costa meridionale sarda; circa settemila ettari fanno parte del demanio militare. Alcuni dichiarano che prima non esisteva nulla ma tale affermazione non è esatta in quanto precedentemente operava nella zona l'ETFAS, l'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna e perciò tra i terreni espropriati ci sono anche dei terreni irrigui. Altri affermano che il poligono ha portato lavoro: duemila abitanti di Teulada su settemila hanno trovato lavoro, ma dove? A Monaco di Baviera, a Stoccarda, nelle miniere belghe, tra Milano e Torino. Con l'emigrazione la popolazione si è ridotta a cinquemila abitanti e si è anche verificato un conseguente blocco dello sviluppo.

Certa politica «muscolare» trova proseliti fra i dirigenti della amministrazione periferica; si considera quel poligono come un potere

e non come un servizio e si rifiuta di restituire al territorio comunale di Teulada quindici ettari dei settemila espropriati che sono necessari per lo sviluppo turistico della zona.

Consta allo stato attuale delle cose che il promesso alleggerimento dei vincoli militari in Sardegna non si è ancora attuato. Nella risposta odierna colgo una reiterazione di passati impegni; per tutte le ragioni esposte mi ritengo insoddisfatto della risposta fornitami e mi riservo di intervenire più dettagliatamente e con maggiore perizia in seguito, poichè sento la necessità di riflettere con calma sui problemi inerenti all'argomento in esame.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori» (527)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori», sospesa nella seduta del 4 aprile scorso.

Come i colleghi ricorderanno, il relatore Fallucchi ha già svolto la sua relazione. Comunico che la Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge in titolo, ha espresso parere favorevole per quanto di propria competenza sul provvedimento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisco l'orientamento favorevole del Governo; mi rendo conto che con questo disegno di legge non si risolve radicalmente il problema dell'approvvigionamento idrico delle isole minori. Viste le difficoltà di dare una soluzione definitiva al problema, mi pare opportuno ed utile approvare questo disegno di legge che rappresenta pur sempre un passo avanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura.

Art. 1.

L'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per la costruzione di navi cisterna da utilizzare per il rifornimento idrico delle isole minori, è aumentata di 8.200 milioni di lire, da ripartire in tre anni finanziari a partire dal 1984. La quota relativa al 1984 è fissata in 1.800 milioni di lire. La legge finanziaria di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, provvederà ad indicare le quote destinate a gravare negli anni successivi.

È approvato.

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di 1.800 milioni di lire derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1109 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri» (654)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri».

In sostituzione del Presidente senatore Parrino, riferirò io stesso alla Commissione. È ben noto che dopo l'8 settembre 1943, con l'intervenuto armistizio, l'Italia venne coinvolta in una situazione drammatica e sicuramente tra le più gravi della storia del paese. Il contributo ed il sacrificio dati dall'Arma dei carabinieri anche nella lotta per la resistenza e per la liberazione del territorio occupato dalle truppe della Germania nazista è ben conosciuto ed è ovviamente indiscutibile. Accanto all'attività svolta dai carabinieri nei territori liberi ovvero nell'ambito dei reparti delle divisioni partigiane «Garibaldi» in Jugoslavia dal settembre 1943 al marzo 1945 (per la quale fu concessa alla bandiera una medaglia d'argento al valor militare), nel territorio nazionale occupato dai tedeschi i carabinieri parteciparono attivamente alla lotta per la Resistenza, mobilitando centinaia di stazioni e di comandi che spesso furono trasformati in effettivi centri clandestini di impulso e di coordinamento nella guerra di liberazione.

Tra gli innumerevoli episodi di eroismo e di sacrificio, basti ricordare quello del vice brigadiere Salvo d'Acquisto e dei carabinieri La Rocca, Marandola e Sbarretti, la partecipazione alla difesa di Roma ed all'attività del fronte clandestino di resistenza comandato dal generale Caruso, la partecipazione alle quattro giornate di Napoli, la tragica morte di ben dodici tra ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

A testimonianza di questi e di altri innumerevoli episodi (molti dei quali ancora ignorati), basta citare alcuni significativi elementi: accanto a 2.735 caduti e 6.521 feriti, sono state concesse 35 promozioni per meriti di guerra connessi con l'attività partigiana; le ricompense al valor militare - di cui una (medaglia d'argento) alla bandiera per fatti d'arme in cui si resero protagonisti i reparti dei carabinieri inquadrati nella divisione «Garibaldi» operante in Jugoslavia - comprendono 2 Croci di cavaliere all'Ordine militare d'Italia; 32 Medaglie d'oro al Valor militare; 124 Medaglie d'argento al valor militare; 210 Medaglie di Bronzo al Valor militare; 355 Croci di guerra al Valor militare.

I dati su menzionati sono di per sè più che significativi e rappresentativi del contributo dato dall'Arma nella guerra di liberazione. Essi motivano quindi più che sufficientemente le ragioni della presentazione del provvedimento in esame con il quale, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, la proposta di concessione di Medaglia d'oro al Valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri, con la relativa documentazione, può essere presentata alla Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche di partigiano e delle decorazioni al Valor militare, entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore dell'emanando presente disegno di legge.

Raccomando quindi alla Commissione l'immediata approvazione del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione.

FIORI. Nell'esprimere il mio assoluto consenso, mi meraviglio del fatto che un tale provvedimento venga discusso oggi e non dieci o venti anni fa. L'attività dell'Arma dei carabinieri nella guerra di liberazione e nella Resistenza contro l'invasore tedesco era nota da tempo e pertanto non riesco a capire perchè il Governo provveda solo quaranta anni dopo.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Tutto questo, senatore Fiori, ci ricorda il nostro dovere verso l'Arma dei carabinieri per quello che i suoi membri hanno fatto come combattenti della libertà.

Sto seguendo in questi giorni l'istanza di un Comune che ha avuto perdite gravissime durante la guerra di liberazione e che mai nessuno aveva preso in considerazione per un riconoscimento. Oggi questo problema è tornato di attualità: gli amministratori locali hanno giustamente cominciato a muoversi affinché il Ministero competente iniziasse a seguire con la dovuta attenzione queste situazioni. Tutto ciò avviene con ritardi incomprensibili e concordo pertanto con le osservazioni del senatore Fiori, aggiungendo che di questi esempi se ne potrebbero citare molti.

Per quanto possibile, occorre riparare a queste ingiustizie. È opportuno quindi approvare - sia pure con decenni di ritardo - il disegno di legge al nostro esame.

FERRARA Maurizio. Vorrei esprimere il pieno consenso del mio Gruppo, sottolineando che nel quarantesimo anniversario della libera-

zione si sana una lacuna che risale a momenti in cui la questione del riconoscimento pieno della partecipazione alla guerra partigiana e alla lotta di liberazione di quei reparti dell'Arma dei carabinieri, che (anticipando i tempi) andarono sin oltre il confine - in Jugoslavia - per combattere i tedeschi, è stata probabilmente sottovalutata o non compresa. Non che non si sia voluto riconoscere il ruolo dell'Arma dei carabinieri, ma si è stentato a riconoscerlo in fatti d'arme, in momenti della guerra di liberazione partigiana; e questo per motivi dovuti ad una polemica interna, che ha finito per causare una ingiustizia: quella di ritardare di tanti decenni il riconoscimento pieno della partecipazione dell'Arma dei carabinieri a quello che è stato un grande fatto della vita nazionale: la resistenza nel suo complesso e la guerra di liberazione.

Questo è il mio parere. Noi, a maggior ragione, siamo favorevoli a questo provvedimento, anche se tardivo, perchè ci sembra, che chiuda in positivo un momento in cui la polemica sulla definizione di cosa sia stata la Resistenza nella guerra di liberazione ha fatto sì che accadesse qualcosa che non è un disguido burocratico ma qualcosa che è giusto superare e che oggi, nei fatti, superiamo.

BUTINI. Esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge in esame, per un verso partecipando al rammarico per disguidi amministrativi che possono aver ritardato la soluzione del problema di questo riconoscimento e, d'altra parte, esprimendo il compiacimento perchè comunque a questo riconoscimento si è arrivati; anche io sottolineo il valore simbolico che assume il fatto che tale riconoscimento avviene nel quarantesimo anniversario della guerra di liberazione in Italia, certo che nella coscienza popolare le tradizioni dell'Arma dei carabinieri non hanno mai conosciuto offuscamento. Compiaciuto, inoltre, del fatto che, al di là dei compiti istituzionali di polizia, questa sia un'occasione per restituire onori all'Arma anche per quello che ha rappresentato nella guerra di liberazione al servizio del paese.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo ribadire soltanto quello che ho avuto già modo di dire. Raccomando alla Commissione un disegno di legge che costituisce un doveroso riconoscimento nei confronti dell'Arma dei carabinieri, per quanto attiene alla loro partecipazione alla guerra partigiana e alla lotta di liberazione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame ed alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, la proposta di concessione di

medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma dei carabinieri, con la relativa documentazione, può essere presentata alla Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche di partigiano e delle decorazioni al valor militare, entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

**«Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze caduti in guerra»
(528)**

(Discussione ed approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra».

Comunico che la Commissione bilancio ha esaminato il disegno di legge e, per quanto di sua competenza, ha espresso parere favorevole.

In sostituzione del relatore, senatore Genovese, riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge.

La legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra prevede, all'articolo 7, che i sepolcreti di guerra, una volta definitivamente sistemati dal commissariato generale per le onoranze ai caduti, siano dati in consegna ai comuni per la manutenzione e la custodia.

Di fatto, a causa di inevitabili difficoltà finanziarie, a volte la norma non veniva ad essere applicata e, di conseguenza, si ritiene opportuno ritoccare l'articolo nel senso di ammettere la possibilità che i sepolcreti rimangano in consegna al Commissariato generale. Non si cambia nulla, quindi, ma è da colmare, inoltre una lacuna della legge, comprendendo nelle attribuzioni stabilite dall'articolo 2 la manutenzione della custodia anche dei sepolcreti dei caduti nelle vecchie guerre coloniali e nella guerra di Spagna, nonchè inserendo una norma sostanzialmente di portata contabile, diretta a risolvere problemi sorti in sede di imputazione di spesa.

A tali intendimenti risponde il disegno di legge in esame dalla cui approvazione non deriverà alcun onere, in quanto il commissariato già provvede ai compiti che ora si tende formalmente ad attribuirgli. In sostanza regolamentiamo un qualche cosa che già esiste.

Sottolineo ancora che il disegno di legge riproduce quello già approvato dal Senato nella decorsa legislatura e viene presentato nel testo dell'*ex* atto Camera n. 960.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FALLUCCHI. Nell'esprimere il mio assenso a questo disegno di legge che, peraltro, è già stato approvato nella passata legislatura all'unanimità da tutti i membri della Commissione difesa, sottolineo la necessità delle modifiche proposte, affinché i sacrari, gli ossari, queste rimanenze di un passato, funesto ma anche glorioso, abbiano una più idonea e giusta collocazione nell'ambito nazionale.

FIORI. Annuncio anche io il mio consenso sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Confermo il parere favorevole del Governo al provvedimento.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

All'articolo 2 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, è aggiunto il seguente alinea:

«f) dei militari, dei militarizzati e dei civili italiani deceduti in conseguenza di eventi di guerra nelle ex colonie italiane dell'Africa, del Dodecanneso e nella guerra di Spagna».

È approvato.

Art. 2.

Il primo comma dell'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, è sostituito dal seguente:

«I sepolcreti di guerra (cimiteri, ossari, sacrari), definitivamente sistemati nel territorio nazionale, fanno parte, con le loro dipendenze, del patrimonio dello Stato. Essi, previa iscrizione negli inventari tenuti dall'Amministrazione finanziaria, sono dati in consegna, ove possibile, a cura del Commissariato generale mediante stipula di regolari atti, ai comuni nel cui territorio si trovano, con l'obbligo di mantenerli e custodirli in perpetuo».

È approvato.

Art. 3.

Fra i servizi affidati dalle vigenti norme al Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra rientrano: la conservazione delle zone monumentali di guerra, la raccolta di documentazioni e cimeli, la diffusione di notizie sui caduti e sulle vicende belliche, l'organizzazione delle visite e dell'assistenza religiosa ai sepolcreti di guerra.

Nelle spese che gravano sui fondi stanziati nel capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 10 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, devono intendersi comprese tutte quelle connesse con le attività istituzionali e funzionali e con

l'espletamento dei servizi e dei compiti attribuiti al Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Metto ai voti il disegno di legge n. 528 nel suo complesso.

È approvato.

«Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana» (505), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri.

«Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa, impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi» (526)

(Rinvio della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana», d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri, e del disegno di legge: «Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa, impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi».

Poichè non sono ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, propongo che la discussione dei disegni di legge di cui sopra sia rinviata ad altra seduta.

Se non si fanno ossevizioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO